



PICCOLA POSTA
di Adriano Sofri

Il contagio ha rimesso in onore Alessandro Manzoni e le pagine sulla peste e gli untori e le superstizioni – senza valere, peraltro, da vaccino. Sarebbe bastato il decreto sulle intercettazioni, se il virus non ne avesse annichilita l’attenzione, a richiamare Manzoni e Verri. Viva Manzoni, dunque. Ma augurerei che il romanzo ambizioso e potente di Giorgio Fontana, “Prima di noi” (Sellerio), una storia d’Italia da Caporetto ai giorni nostri attraverso quattro generazioni di una famiglia, an-

che grazie alla sua radice friulana, rimettesse in onore “Le confessioni d’un italiano”. Non per riprendere la vecchia partita, giocata e perduta una volta per tutte, di Manzoni contro Ippolito Nievo, e specialmente di Lucia contro la Pisana. Manzoni del resto aveva coperto il campo con la monaca di Monza. Nievo, l’ottuagenario annegato garibaldino a trent’anni, non ha bisogno di duelli letterari. Ora, sarà la suggestione dei tempi, ma mi pare di vedere una somiglianza fra la fisionomia di Ippolito Nievo e quella di Giorgio Fontana: guardate bene.

